

MONTEMURLO - PRATO

Francesco Farina

E' fatta. Il Museo storico delle Misericordie d'Italia è divenuto una realtà ufficiale grazie all'inaugurazione del 1° ottobre che - complice una giornata di tempo magnifico - ha consentito di presentare il risultato del lavoro svolto con tenacia e fatica dal piccolo gruppo di volontari di Montemurlo (PO). Il taglio del nastro ha visto la presenza dei vertici delle Misericordie d'Italia: Gianfranco Gambelli, Presidente della Confederazione Nazionale, Mauro Giovannelli, Proposto della Misericordia di Prato, Luciano Pecchioli, Governatore della Misericordia di Prato, Paolo Bandini, provveditore della Misericordia di Prato, e Paolo Ciolini, presidente della Misericordia di Montemurlo. Erano inoltre presenti le massime autorità civili e militari tra cui il Prefetto di Prato, signora Eleonora Maffei, il Vice Sindaco di Montemurlo, Pietro Garofalo ed il Comandante dei Carabinieri Giuseppe Bongiorno. La S. Messa è stata officiata da don Alessandro che è stato tra i fautori di questa iniziativa.

Il presidente del Museo, Giovanni Santini, ha fatto gli onori di casa, accogliendo gli ospiti e le rappresentanze di alcune Misericordie e delle Associazioni d'Arma e di Volontariato che con i loro labari hanno fatto da cornice all'altare durante la celebrazione della S. Messa. E sentita è stata anche la partecipazione della cittadinanza di Montemurlo, presente in numero superiore alle aspettative, che ha così dato valore all'iniziativa con un supporto che non potrà non dare forza per mantenere ed incrementare la struttura. Non va dimenticato, infatti, che la positiva ambizione che spinge i fautori del museo è quella di creare un importante punto di riferimento, grazie alla raccolta di mezzi, fotografie e documenti, che possa essere a disposizione di curiosi ed appassionati, per conoscere il mondo delle ambulanze, la loro storia e l'attività meritoria delle Misericordie. Nel cercare ogni tipo di documentazione e parlando con chiunque abbia qualche dato, anche mnemonico, relativo alle ambulanze, emergono nomi di personaggi e storie incredibilmente affascinanti, che possono essere salvate dall'oblio: è un invito che facciamo a tutti per contribuire con mezzi, documenti e ricordi.

Il museo sarà aperto la seconda e l'ultima domenica di ogni mese, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 (potranno esserci variazioni in corrispondenza di festività particolari). Se vi saranno richieste da scuole, istituzioni o dalle Misericordie ci sarà comunque la disponibilità a consentire visite anche al di fuori di queste aperture istituzionali.

Inaugurato il Museo storico delle Misericordie d'Italia

Il 1° ottobre il piccolo gruppo di Confratelli che ha lavorato al progetto ha presentato il risultato di un lungo lavoro su mezzi, documenti e antiche storie



Vista del salone del museo

I MEZZI DEL PASSATO

Romeo e Romeo F12: prima "ambulanza-furgone"

Pierfrancesco Mainetti

La grande casa automobilistica Alfa Romeo, già alcuni anni prima che comparisse la Fiat 1100 T, propose alla metà degli anni 50 una versione ambulanza sulla base dell'autocarro leggero Romeo e Romeo 2. Queste due ambulanze quasi indistinguibili se non si guardasse lo stemma sul frontale riportante la dicitura "Romeo" o "Romeo 2", possono essere considerate le prime ad adottare la comoda volumetria offerta dallo schema di un furgone (escludendo l'esperimento del 1100 Siata negli anni 40). Dalla documentazione disponibile alla consultazione, si può intendere che la seconda versione Romeo 2 sia stata la più diffusa, non tanto per motivi tecnici, quanto per la rapida introduzione di quest'ultimo modello (1956). L'ambulanza Alfa Romeo per eccellenza, come lo è stata il Romeo2, rappresentava in ogni caso un veicolo pressoché perfetto per tale impiego: la comodità di movimento nel vano sanitario poteva essere eguagliata solamente - forse - da certe trasformazioni Fissore sulla Fiat 1100 T; la forma della carrozzeria era per gli anni 50-60 alquanto all'avanguardia, con la sua linea regolare elegantemente ammorbidita da nervature assai sobrie; il comparto sanitario aveva il tipico accesso posteriore attraverso un portellone rettangolare molto caratteristico, mentre un portello sul lato destro offriva un secondo accesso per i lettiglieri.

L'evoluzione volumetrica non corrispose a quella dell'allestimento interno che appare piuttosto semplice: una o due barelle (a castello) sul lato sinistro e due seggiolini sulla destra rivolti in direzione di marcia. Il principale carrozziere per l'ambulanza

Romeo o Romeo 2 fu Colli, che distribuì le sue ambulanze su tutto il territorio ottenendo indiscutibile primato tra i Corpi di Polizia, Esercito, Vigili del Fuoco ed Enti Statali di altro genere (INPS, INAIL). Pregevoli anche le realizzazioni dell'azienda Grazia. Il Romeo 2 in particolare esibiva anche una novità non trascurabile: l'areatore sul tetto che consentiva un facile ricambio d'aria nel vano sanitario. Questo tipo di ambulanza fu largamente



impiegato anche da associazioni di grandi città, quali la Misericordia di Firenze, quella di Prato, la Croce Rossa, ed altri enti. Nel 1961 si realizzò anche una Romeo 2 a tetto alto, che costituì un primissimo esperimento di ambulanza con tecniche di rianimazione più sofisticate; il vero e proprio Centro di Rianimazione Mobile fu realizzato solo negli anni 70. Nel 1967 cominciò la realizzazione dell'Ambulanza Alfa

Romeo F12 vera erede della gloriosa Romeo - Romeo 2, della quale manteneva la stessa forma e struttura generale.

Le differenze estetiche si riducevano al frontale che riportava una mascherina più stilizzata ed una fanaleria più vicina allo stile anni 70. Da non dimenticare il particolare delle portiere anteriori, ammoderate con il superamento della apertura "contro - vento".

La "F12" montava il motore della Giulia 1300 che garantiva una certa grintosità di ripresa e grande affidabilità. L'allestimento interno del vano sanitario ricalcava ancora l'essenzialità del Romeo 2, solo alla metà degli anni 70 circa si attuò la rivoluzionaria trasformazione grazie alla versione F12 tetto alto "Life car", che partecipò al progetto del Centro di Rianimazione Mobile insieme alla Fiat 238. A differenza del Romeo 2 che adottava una segnalazione luminosa d'emergenza soprattutto attraverso il faretto (occhio di Polifemo), l'F12 montava in particolare un lampeggiante rotante sopra l'areatore oppure due girofaro sul tetto. Pur non raggiungendo la diffusione del Fiat 238, l'F12 costituì una elegante alternativa che soddisfò le esigenze di moltissime associazioni di pronto soccorso che la utilizzarono abbondantemente fino agli anni 80. Esemplari dell'ambulanza Romeo 2 ed F12, sono orgogliosamente conservati presso il Museo di Montemurlo, e costituiscono una preziosa testimonianza di questi storici modelli.